

L'intervista al capogruppo di FdI alla Camera

03374

03374

Foti "Patti solo dopo il voto L'intesa sulla leader francese dipenderà dalla coalizione"

*Col Ppe comune
sentire sull'ambiente
De Angelis? Ha fatto
bene a scusarsi, ma
nessun rigurgito di
estrema destra in FdI*

di Antonio Frascilla

ROMA – Onorevole Tommaso Foti, qual è la posizione di Fratelli d'Italia sulle alleanze in vista delle Europee?

«La posizione nostra è molto chiara: l'impegno è quello di cambiare colore all'attuale maggioranza. Quindi con un cambio significativo di indirizzo sotto il profilo della politica europea, possibilmente eliminando un ricorso ad una burocrazia esasperante che spesso e volentieri frena le iniziative migliori».

Ma oltre alla burocrazia voi chiedete un cambio di passo nella politica dell'Unione europea. Cosa non va per FdI?

«Saranno i risultati elettorali che daranno una indicazione rispetto al valore delle varie forze politiche, pur dovendo tenere presente che avremo risultati differenti da paese a paese. Però vedo a esempio un forte e comune sentire oggi rispetto alle tematiche green, con gran parte dei popolari europei che sono preoccupati di buttare via l'acqua sporca con il bambino dentro: e cioè non penalizzare oltremodo le economie europee, anche tenendo presente che il contributo

dell'Europa e di alcuni paesi è già in corso mentre altri stati fuori dall'Europa sono abbastanza lontani dagli obiettivi, dalla Cina agli stessi Stati Uniti».

I vostri alleati sulle alleanze a Bruxelles scalpitano. Salvini chiede con forza una intesa con i sovranisti prima del voto anche con Marine Le Pen.

«Penso che il centrodestra italiano possa essere una maggioranza esportabile in Europa. Ma mentre non ho dubbi che rispetto a Salvini non vi sia alcun problema, come non vi sono dubbi per Fratelli d'Italia e Forza Italia, per quanto riguarda altri partiti europei, sovranisti francesi compresi, le alleanze si decidono con tutti coloro che dovrebbero stare nel nostro campo. Intanto andiamo al voto: sarà questo lo specchio di quello che pensano i vari popoli europei».

Sul fronte moderato, Giorgio Mulè di Forza Italia ha detto a Repubblica che loro vanno con il Ppe perché non sono sovranisti e populistici, riferendosi a un pezzo dei conservatori e al gruppo Le Pen-Salvini. Come risponde?

«Oggi non dobbiamo preoccuparci contro chi siamo, ma per cosa siamo: l'obiettivo primo è quello di non avere al governo dell'Unione le forze di ispirazione socialista. Pensiamo a batterle e per farlo dobbiamo essere bravi a raccogliere consensi».

Nella stessa intervista Mulè sulla vicenda De Angelis, e le sue frasi sulla Strage di Bologna, ha parlato di rigurgiti di estrema destra.

«Se fossi stato in De Angelis quel post

non lo avrei scritto: e devo dire che ha fatto bene, come fanno tutte le persone serie e intelligenti, a scusarsi. Non penso che Mulè abbia gli elementi per poter parlare di rigurgiti di estrema destra: dal mio osservatorio vedo invece una destra moderna che guarda al futuro».

Tornando ai lavori parlamentari, quali sono secondo lei i provvedimenti urgenti da portare in aula alla ripresa?

«Alla Camera abbiamo approvato la legge sull'utero in affitto come reato universale: adesso tocca al Senato. Poi dobbiamo affrontare con serenità e senza bandiere ideologiche i decreti della riforma fiscale: puntando a un rapporto tra il fisco e il cittadino all'insegna della semplicità. Nessun paese europeo ha una tassazione come la nostra».

A proposito di Europa e tassazione: il governo Meloni ha varato un prelievo sugli extra profitti delle banche, come ha fatto il governo spagnolo che però è di sinistra. Una strana convergenza.

«La Bce sta affrontando l'inflazione con l'aumento dei tassi e le banche stanno realizzando dei profitti importanti. Uno dei banchieri più attenti, come Carlo Messina, ha ribadito che "anche le banche devono fare uno sforzo per andare incontro a chi non ce la fa". Lo Stato quando vi fu un problema per il sistema bancario intervenne: tanto che oggi detiene una quota in Mps e si tratta di soldi dei cittadini. C'è da ridare una mano a chi l'ha data prima: io la chiamo solidarietà di sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

